

Corno Grande Anticima Nord versante nord-ovest

INDICE DELLE VIE

gCAI	gLedda	gVSud	
agg			Nunca Mas
g 73n			Attenti alle streghe
agg			Via del secondo sperone
g 73o			Aurelio Spera
agg			Fuori dal coro [dedicata a Matteo Saraz]

(agg: relazione in questo aggiornamento)

(g: relazione nella guida CAI-TCI – segue il numero della salita)

(gL: guida di Piero Ledda – segue il numero di pagina)

(gV: guida Versante Sud – segue il numero di pagina)

			anno	svi	diff		mx	art
AGG	Nunca Mas	Claudio Arbore - Andrea Campanella	1993	700		70°	V+	
g 73n	Attenti alle streghe	Fabrizio Antonioli - Francesca Colesanti - Massimo Frezzotti - Marco Geri	1983	900	D+		V+	A1
AGG	Via del secondo sperone	Enrico Bernieri - Michela Mazzali - Daniele Camponeschi	1999	280	D+		V	
g 73o	Aurelio Spera	Lino D'Angelo - Clorindo Narducci - Bruno Marsili	1957	500	D-		IV+	
AGG	Fuori dal coro; dedicata a Matteo Saraz	Roberto Iannilli - Luca Grazzini	1995	430	D-		V	

	anno	PRIMA RIPETIZIONE
Via del secondo sperone	2001	Andrea Troiani - Antonello Piccirillo - Alessandro Lusetti - Massimo Restagno
Aurelio Spera	1958	Maurizio Calibani - Francesco Saladini - Claudio Perini - Ignazio Castellani
Fuori dal coro; dedicata a Massimo Saraz		ripetuta

	anno	INVERNALE
Nunca Mas		interesse invernale
Fuori dal coro; dedicata a Massimo Saraz	1997	Stefano Blasio - Luca Grazzini - Marco Spreccacenero

Anticima Nord per la cresta Nord (Nunca Mas)

Claudio Arbore e Andrea Campanella, 31 gennaio 1993. Bell'ascensione di interesse invernale e di ampio respiro, che oppone difficoltà su roccia, misto e ghiaccio. Ambiente grandioso e suggestivo, di rapido accesso. Sviluppo: 700 m (fino alla *ex via ferrata Ricci* it. 67a). Difficoltà: passaggi fino al V+ e muretti di ghiaccio fino a 70°.

Oltrepassato il Passo delle Scalette si prosegue nel Vallone delle Cornacchie c. 100 m, quindi si incomincia a traversare a sinistra in direzione della Cengia dei Fiori, si arriva su uno sperone separato dalla Cresta nord da un canalone piuttosto ripido; si scende nel canalone per c. 60 m fino ad alcune placche ghiacciate sovrastate da un'evidente ripida terrazza nevosa.

Si superano le placche in obliquo verso sinistra fino alla cengia nevosa, si traversa ancora a sinistra fino ad una costola di roccia compatta dove si sosta con ch. e dado (50 m, II e III, 50°).

Si scende e si traversa immediatamente per superare la costola rocciosa con passo delicato, salire più o meno dritti seguendo un canalino nevoso e paretine fino a uno strapiombetto fessurato che si supera direttamente (IV e IV+), si esce su di un pendio nevoso che si sale obliquando a sinistra e puntando a un pilastro, in cima al quale si sosta con ch. (50 m, II e IV, 50°).

Traversare alcuni metri a sinistra portandosi sotto un diedro-fessura di roccia compatta che si sale direttamente (IV-), si è quindi nuovamente su di un facile pendio nevoso che si risale obliquando leggermente a sinistra, stando (con 2 ch. e friend) sulle rocce che lo delimitano a sinistra (50 m, IV-, 45°-50°).

Si superano più facilmente, ora a destra ora a sinistra, una serie di risalti rocciosi e cenge nevose fino alla base di una più vasta parete di placche fessurate, delimitata sulla sinistra da un diedro piuttosto regolare e sulla destra da un profondo canale-camino di roccia poco solida, sosta su un masso incastrato non troppo stabile, costituente cless. con lo spuntone sottostante (50 m, II, 40°).

Dapprima direttamente, poi con andamento obliquo a destra, si superano le placche fessurate di roccia compatta (III+) fino a una cengia nevosa posta alla base di una parete ove si sosta (50 m, III+).

Si rimonta direttamente un muretto, ora per cengia nevosa portarsi a destra in cima a un pilastro di roccia poco solida; dalla cima del pilastro si affronta direttamente lo strapiombetto sovrastante uscendo con difficoltà sulla placca poco solida che lo sovrasta (V-V+), ora leggermente a sinistra e poi ancora direttamente sulla parete di roccia più compatta e ben appigliata (IV-), e al termine della parete rocciosa ci si immette su una cengia nevosa più larga della precedente e si sosta su cless. evidente ma non troppo solida (55 m, V e IV-, 40°).

Dalla sosta scendere alcuni metri nel canale di rocce rotte sulla destra, traversare ancora e risalire, puntando al colletto nevoso dello sperone che costituisce il diedro-canalone con la parete (40 m, III+ e IV-, 55°; sosta con 2 ch.).

Risalire il pendio nevoso immediatamente a sinistra che si restringe, fino a diventare un camino-fessura chiuso in alto da uno strapiombetto marcio (IV-IV+), giunti sotto quest'ultimo lo si evita sulla sinistra per un'altra paretina e giunti in un canale più articolato si va a sinistra in un canale nevoso, stando sulle rocce che bordano il canale (50 m, IV e II, 50°).

Risalire per via intuitiva la successione di canali nevosi che dapprima direttamente, poi con andamento obliquo a destra, portano in cima a una spalla di roccia non troppo compatta, ai piedi di una larga placca rocciosa fessurata (200 m, 50° con muretti fino a 70° e misto).

Superare direttamente un breve muretto (III) fino a una stretta cengia, traversare alcuni metri a destra e affrontare la parete inclinata di roccia compatta in corrispondenza di uno spigolo (IV-) fino a uscire su un ripiano nevoso (50 m, III e IV-).

Salire direttamente il muro sovrastante fin sotto uno strapiombo friabile, traversare in obliquo a sinistra in corrispondenza di uno spigoletto, quindi di nuovo a destra in una sorta di nicchia, ancora a destra e aggirato lo spigoletto, direttamente su roccia non troppo salda, fino ad arrivare sotto uno strapiombetto fessurato (IV), affrontarlo (III+) e uscire su un ripiano di rocce rotte (50 m, III, IV, III+).

Salire per via evidente le facili paretine inclinate che seguono (II) e si arriva in un canale che porta brevemente su di una crestina con alcuni gendarmi che si aggirano sulla destra (50 m, II, 40°).

Traversare a destra su neve e roccia fino a incontrare la rampa nevosa della *ex via ferrata Ricci* (25 m, II, 45°).

Con questa in vetta, oppure discesa al rif. Franchetti.

Anticima Nord per la parete Nord-Ovest (Ciko)

Andrea Di Pascasio e Lorenzo Angelozzi, febbraio 2010 (parte alta), Vassili Bosi e Andrea Di Pascasio, gennaio 2011 (parte bassa); Vassili Bosi, Francesco Castriota e Andrea Di Donato, 15 gennaio, 2012 (prima salita integrale). Salita d'interesse invernale, che in realtà dovrebbe coincidere in parte con la *via del secondo sperone*. Sviluppo: 500 m. Difficoltà: fino a V e W1 (ma variabile per le condizioni).

Risalire l'evidente canalino che sale prima dritto poi obliqua decisamente a destra, sosta su cless. (40 m, 60°, III+).

Obliquare ancora a destra fino a uno spigoletto da aggirare sempre a destra e poi su dritto per paretina slavata e poco proteggibile (40 m, V).

I primi salitori hanno seguito la linea rossa più diretta, scalando una paretina ghiacciata di difficoltà W1, III.

Continuare per il canale fino a entrare in un sistema di tunnel, trovare quello giusto per uscire (60 m, 50°, III+).

Altri 80 m c. di facile canale conducono alla ferrata Ricci.

Attraversare la *via ferrata Ricci* e continuare per il canale di neve fino a un muretto, passo III di roccia oppure 70°, continuare ancora per il canalino di neve obliquando a destra fin sotto una parete (120 m c. - a sinistra forse un canalino aperto da Arbore).

Scalare la parete verticale poco a sinistra dello spigolo che la delimita a destra e sostare su uno spuntone proprio sullo spigolo (60 m, IV).

Rientrare a sinistra in placca e poi dritti fino alla fine delle difficoltà (100 m, III+).

Per facili roccette si guadagna la vetta.

Anticima Nord per la parete Nord-Ovest (via del secondo sperone)

Enrico Bernieri, Michela Mazzali e Daniele Camponeschi, 3 luglio 1999. 1^a ripetizione: Andrea Troiani, Antonello Piccirillo, Alessandro Lusetti e Massimo Restagno, 17 agosto 2001. Via d'ambiente su roccia ottima, a eccezione dei primi due tiri friabili. La via percorre lo sperone a sinistra di quello che delimita la parete ovest dell'Anticima e termina sulla ex ferrata Ricci (it. 67a); nota: proprio lo sperone che nella guida si assume erroneamente percorso dalla via Aurelio Spera (it. 73o) che invece segue quello di destra, cioè il primo. Sviluppo: 280 m. Difficoltà: D+, con passaggi fino a V.

Si raggiunge l'attacco scendendo per roccette per 150 m nel primo canale che si incontra alle spalle del rif. Franchetti; la via attacca alla base di un'evidente rampa erbosa che in diagonale da destra verso sinistra è raggiungibile tramite un canalino detritico.

Salire una fessura strapiombante e friabile (IV+, dadi) fino a prendere la rampa erbosa, seguirla (III) fino a uno strapiombetto che si supera per la fessura di sinistra (IV-) fino a una nicchietta dove si sosta con 2 ch., lasciati (45 m).

Spostarsi a sinistra e superare l'evidente strapiombo in alto fessurato (ch., IV+), da qui la roccia migliora decisamente; salire obliquando verso sinistra fino alla base del pilastrino che si rileva rispetto al filo dello sperone (20 m, ch. lasciato).

Salire per placche fessurate il filo del pilastrino (50 m, IV, dadi e friends; sosta su un macigno incastrato in cima al pilastrino).

Dal masso attaccare la parete obliquando verso sinistra (IV) fino a entrare in un canalino che si segue verso destra fino a riprendere il filo del pilastrino sotto una paretina (45 m, III; sosta su dadi e friends).

Salire dritti al centro della paretina (IV) fino a un terrazzo (25 m, dadi e friends).

Attaccare la parete successiva tenendosi sul lato sinistro e seguirla fino alla sosta (aerea) in cima a un pilastro un pò staccato dalla parete (50 m, IV+ e V, dadi e friends e un ch. di sosta lasciato).

Scendere in un piccolo intaglio e risalire l'aerea cretina finale (IV poi III) per proseguire per roccette friabili (50 m).

Altri 20 m di roccette e si è al culmine del pilastro che tramite una cretina si collega al percorso della ex ferrata Ricci da cui si scende.

§ errata corrige della guida CAI-TCI ed. 1992

73o (*Aurelio Spera*): la 1^a ripetizione è di Maurizio Calibani, Francesco Saladini, Claudio Perini, Ignazio Castellani,

7 settembre 1958; NOTA BENE → la freccia nella foto 77 va spostata sullo sperone più a destra

Anticima Nord per la parete Ovest (Fuori dal coro; dedicata a Matteo Saraz)

Luca Grazzini e Roberto Iannilli, 17 settembre 1995. 1^a invernale: Stefano Blasio, Luca Grazzini e Marco Spreccacenero, 16 marzo 1997. Via facile e panoramica che si svolge in gran parte sulla cresta-spigolo che delimita a sinistra la parete O dell'Anticima Nord. La roccia è friabile in diversi tratti. Portare qualche ch. e dado. Sviluppo: 430 m. Difficoltà: D-, con passaggi fino a V.

Attacco in corrispondenza del segnale di inizio della ex via ferrata Ricci (it. 67a).

Si sale per tre tiri un pò dritti, un pò in obliquo verso sinistra, su roccia "ondulata", in direzione di un forcellino di cresta (130 m, III+, IV; ch. lasciato alla 1^a sosta).

Continuare sullo spigolo superando una bella placca (IV, passo V; cless. con cordino), sostare poco sopra con spuntone (45 m).

Si prosegue più o meno in cresta un paio di tiri, stando su uno spuntone proprio sul filo, poco prima di una fessura friabile (90 m, III+).

Superata la fessura (V, spuntone), si prosegue in cresta o sul filo o sulle placche che la delimitano appena a sinistra, fino a uscire su facili roccette (165 m, III e III+; cordino lasciato in una cless. ad una sosta).

